

TORINO OCCUPA IL COLOPOLO

TUTTO COLOPOLO

Milano 16.97

Aisha

ecoutez-moi

escursione sui tetti

di Palazzo Reale

GLI ANARCHICI HANNO LE ALI

Questo doveva pensare il commissario Calabresi, quando nel dicembre del 1969, buttò l'anarchico Pinelli, dalla finestra del quarto piano della questura di Milano, a coprire una strage commissionata, come tutti ormai sanno, dalle alte sfere dello stato. Come ventisette anni fa, dopo Piazza Fontana, gli anarchici sono nel mirino di una magistratura in cerca di fama, e di uno stato che tenta di soffocare ogni tipo di critica e di rivolta a questa democrazia per pecore e servi, reprimendo coloro che si comportano da uomini liberi.

Martedì 10 Dicembre 1996 a Roma, comincia il processo contro 68 anarchici, alcuni liberi, altri già ospiti delle patrie galere, accusati di un'infinita serie di reati.

Il PM Marini di Roma, in quella sede cercherà di dimostrare l'esistenza di una "BANDA ARMATA" anarchica, con tanto di capi e gerarchie.

L'accusa si basa su di una disinvoltata mistura di telefonate, volantini, lettere a carcerati, carichi pendenti e precedenti personali e le dichiarazioni di una pentita creata per l'occasione.

E' un buffonesco revival giudiziario, che farebbe ridere chiunque, se non fosse per gli anni e anni di galera, che rischiano gli anarchici.

Invitiamo tutti gli individui liberi, che ancora non abbiano venduto la propria dignità, a protestare con noi, dagli spalti di questo sfarzoso palazzo, disabitato da più di cento anni, e simbolo di un potere totalitario e assurdo, che non aveva nulla da invidiare a quello odierno.

Resteremo a presidiare il tetto di Palazzo Reale, perché questa pagliacciata si riveli per quello che è. L'ennesimo attacco alle poche libertà individuali che ancora ci rimangono.

ABBASSO IL RE VIVA BRESCIA

Squatters Torino

Esterno tetto, Palazzo Reale di Torino, ore 16.30 di sabato 7 dicembre '96. 15 persone in cresta.

Aria fredda e umida, pomeriggio lattiginoso. Seduti sul colmo a guardar giù. L'imbocco di via Roma acceso di lucine natalizie. Il fiume di gente.

Sopra, i comignoli reali montano ordinatamente la guardia nel silenzio sabauda. Sotto, nel quadrato del cortile vuoto, arrivano sgommando le pantere dei carabinieri.

I due plotoni di comignoli impettiti che ci circondano vengono uniti da uno striscione arancio di 20 metri. Dice ANARCHICI LIBERI. Scendono in verticale altri due neri, dicono SOLIDARIETA' AGLI ARRESTATI, CONTRO LA MONTATURA MARINI. Sul pennone, la bandiera nera.

Siamo saliti dal ponteggio coperto. Sbu- cati sul tetto con i nostri zaini come in una radura di montagna. Tira un'arietta frizzante. Lo stesso passo sui bei coppi rossi velati di nero, come in gita, come in battaglia. Brevissimo free climbing.

Le inquietanti cupole stellari del Guarini ci guardano di infiniti occhi.

Come in un incubo, si apre una botola sul tetto. In basso suona una banda militare. Sbucano i carabinieri in carne ed ossa.

Li comanda uno con la faccia marrone e gli occhiali a specchio che strappa subito lo striscione arancio.

Poi, faccia marrone zampetta sul tetto, non è dei più sciolti. I suoi uomini non lo seguono, fanno capolino dalla botola. Mezzo carabiniere spunta dal tetto. Insiste, li vuole con sé. Comincia a stratonare uno di noi, che però ci tiene sotto braccio. Urla, e poi di nuovo il silenzio. La scena è finita. Dal basso, un superiore, richiama vigorosamente gli indefessi militi a riportare i piedi per terra. Anche un secondo CC decisi a calcare il tetto, manganello in pugno, minaccia ma si ferma, solo, nel vuoto, dopo pochi passi, bloccato nel gesto, guarda giù. Poi sparisce nella botola.

Da sotto l'ufficiale si sbraccia, urla "Scendete". Finalmente soli!

La radiolina canta Aisha écoutez-moi, sul tetto si balla.

Al crepuscolo, il fantoccio di Enzino, redattore tossico di TTSQT, si getta nel vuoto ad imitazione di Pinelli, 27 anni dopo.

Un volantino distribuito dai solidali che si trovano all'imbocco del grande cortile fra le statue equestri di Castore e Polluce e lanciato dai tettoniani a piene mani, dice -GLI ANARCHICI HANNO LE ALI-. In nuvole tricolore scendono giù dal tetto.

Dopo la montatura contro Pinelli e Valpreda, questa è la più grave contro gli anarchici nell'ultimo quarto di '900.

Guardiamo la città con curiosità, ingrandita dal binocolo da teatro. Anche da sotto guardano noi con il binocolo, come a teatro.

C'è chi approfitta dell'ultima luce naturale per dilettarsi a ritrarre gli impettiti comignoli, su di un blocchetto di schizzi da viaggio. Circo - la una bottiglia di alluminio d'altura con la grappa, per scaldarsi il cuore, un'altra di vino. Si tagliano i panini per una merenda al sacco.

..... Cala il buio, s'accendono i riflettori sul palazzo. Si annuncia che bivaccheremo lassù fino all'inizio del processo Marini, il martedì dopo. E che ogni giorno scenderemo di un piano, organizzando feste da ballo e veglioni sui piani del palazzo, che il re andandosene qualche anno fa, ci ha lasciato.

Arrivano le televisioni, i giornalisti, le radio sono collegate in diretta. Segnaliamo lo

struggente panorama ed invitiamo tutti ad esperienze in quota.

Consultazioni si svolgono fra gli sbirri sempre più numerosi. Intanto, dal colmo partono i fuochi d'artificio.

E anche nel buio continuano a sventolare due bandiere nere.

La notizia concordemente censurata della prima del Marini Show nell'aula bunker del carcere di Rebibbia a Roma è filtrata sui grandi mezzi di informazione che fino a quel momento avevano rispettato scrupolosamente la disposizione del silenzio stampa giunte dall'alto dello Stato. Si è trattato di un gesto imprevedibile di sprezzo stralunato.

L'ultimo sforzo dei caporedattori prezzolati è quello di cercare di relegare la notizia entro i confini del regno sabauda. Ma il giorno dopo, anche il Manifesto ed il Tempo di Roma la pubblicano.

Il silenzio stampa sui sequestrati di Stato (14 dal 16 settembre '96) e sugli inquisiti (68 in tutto) è rotto per un momento. Ripiomberà in attesa delle prossime amenità del P.M. Antonio Marini, sceneggiatore mestierante e neo-storico dilettante, delle sue conigliette di fila e dei suoi boys.

Scendiamo l'impalcatura a gruppi separati per evitare imboscate. Sotto si stringono attorno a noi i volti sorridenti e preoccupati di quelli che sono venuti a farci compagnia.

Evidentemente i Digos non hanno ancora deciso quali reati affibbiarci per farci il culo stavolta, così nessuna provocazione, nessun arresto, nessun fermo. Piantonano la via d'uscita dal ponteggio.

prendono i nomi, per poter fare poi, una volta spulciato il codice penale, tutto con calma.

Ore 20 & 30 siamo già nel ventre di uno squat. E tutti hanno appetito.

Squatter anarchici del
Barocchio
Asilo di via Alessandria
La Casa
Porte Guercio

PS Il 23 gennaio '97, ad uno dei performer-dada del tetto è stato consegnato il -Decreto di Archiviazione- del reato penale puntualmente proposto dalla polizia politica per intimidirci, se possibile castigarci, in definitiva per lavorare. Essendo caduta l'accusa poliziesca, ci sono stati resi anche i materiali venuti dal cielo ed amorevolmente raccattati dai birri (per esempio 330 volantini per terra, uno per uno...) per costituire le prove del "reato di cui all'art.633 C.P.".

Fra le "cose sequestrate" ci è stato ridato anche Enzino, miracolosamente illeso dopo un volo di 30 metri ed infine restituito alla libertà dagli sbirri che non sapevano più che farsi di lui.

Ora Enzino si trova al Barocchio, abbracciato ad una vigilezza completamente nuda.

Ed un ex-voto per grazia ricevuta è stato inchiodato nella chiesa della Consolata.

PS Il processo-farsa contro gli anarchici ha visto rinviato al 16-17-18-19 marzo le udienze preliminari.



2 Fort-Barreau

nous reoccupons !

Nel 1989 con lo scopo di moltiplicare gli introiti, M. Dupraz, proprietario, congeda gli affittuari del palazzo in rue Fort Barreau 21. Anche se sa benissimo che non potrà iniziare i lavori di ristrutturazione prima di due anni. E' l'epoca dell'impennata speculativa, la crisi degli alloggi tocca il culmine. Da parte degli speculatori c'è la volontà di arricchirsi il più in fretta possibile prima di demolire, senza preoccuparsi della vita sociale di certi quartieri. Per quanto riguarda gli affitti: gli spazi di vita sono sempre più cari, rari e di proprietà di studi di architetti speculatori di Borsa. Di fronte a questa situazione, nel maggio '90, alcuni squatters occupano il palazzo di rue Fort Barreau per abitarci. Ciò risveglia gli istinti costruttori del proprietario che annuncia di voler realizzare alloggi di edilizia popolare. Senza alcuna garanzia sui finanziamenti o possibili approvazioni del progetto, nel gennaio '91, il procuratore generale ordina lo sgombero. Gli occupanti abbandonano la casa, per non danneggiare potenziali affittuari e per evitare uno sgombero violento.

I lavori sono però interrotti dopo una parziale demolizione degli interni e 4 colate di cemento.

Oggi sono 5 anni che questo cantiere è fermo, e lo stabile è inabitabile. Come tanti a Ginevra siamo al corrente di questa situazione, che è un bell'esempio dell'abisso che separa gli interessi di proprietari ed abitanti. Noi rioccupiamo Fort Barreau! Abbiamo deciso di terminare la costruzione dell'edificio, dandogli la forma che più ci piace sperimentare. Ogni piano è un grande spazio senza pareti, come una pagina bianca sulla quale possiamo tracciare spazi comuni ed intimi, così come luoghi aperti, non destinati al consumo di merci. Siamo convinti che la riappropriazione di Fort Barreau non è solo una soluzione ai problemi personali di trovare alloggio o spazi collettivi, ma fa parte di una lotta più generale grazie alla quale gli abitanti "legali o illegali" prendano il destino nelle loro stesse mani, e rifiutino di essere pedine nelle mani di piccoli o grandi speculatori. Non lasceremo le nostre case che per il desiderio di vivere altrove. Abitanti del pianeta, non sognate, il destino è nelle vostre mani.

GLI OCCUPANTI DI FORT BARREAU rue Fort Barreau 21 derrier la gare de

Geneve



Il 21 ottobre 96 a Ginevra viene sgomberata la Komune Libre. Il 21 dicembre 96 alcuni occupanti della sgomberata Komune occupano Fort Barreau, un enorme casa a 4 piani nel centro città. E' subito un rendez-vous internazionale, la solidarietà parla lingue diverse, s'intende a gesti e vai! La casa è devastata dai furti lavori improvvisati dal proprietario, come violentata. Gli impianti sono tutti a norma, ma non esistono muri, ogni piano sembra un parcheggio da 250 metri quadri. Tutti i rapporti sono dalle prime ore slegati il più possibile dal denaro. Tutti danno una mano nei lavori di barricamento, in cucina, nei supermercati per organizzare la prima serata di festa della casa. Les films arrivano gentili come in Svizzera mostrando il biglietto da visita con scritto "servizio squat". Domandano i nomi degli occupanti e chiedono di poter far un giro nella dimora. Così sono i rapporti tra polizia e squatter ginevrini, questa è la norma. I nostri si rifiutano sia di dare i documenti sia di offrire il tè a les films. Ciò provoca un irrigidimento da parte delle forze dell'ordine, che prendono la negazione come un affronto personale e minacciano una calata violenta per l'indomani. La notte passa goduta, la casa si gonfia di amici e gente di Ginevra che portano la loro solidarietà fino al mattino in compagnia di musica surf. Senza soldi senza clienti e vai! L'indomani come promesso c'è la descente all'americana. Un gruppo di teste di cuoio dell'aeroporto scendono dal tetto e un gruppo un po' meno agile si arrampica dai trabattelli esterni alla casa che il proprietario aveva lasciato per darsi un tono. Gli occupanti presi in mezzo al secondo piano. Se c'è una prassi bisogna rispettarla, questo è il tono degli sbirri. Se i documenti non li mostrate, se non ci fate visitare la casa con le buone il giorno dopo sarà con le meno buone. Questa è la prassi che gli squatter intellettuali-mosai-artisti hanno imposto in anni e anni di occupazioni con pantofola. Una questione di principio, come le famose mucche svizzere. Se ne vanno senza distruggere niente, senza fare le svastiche sui muri e senza sbattere la porta.

C'è ancora il tempo per un nuovo paio di basket e poi dentro il tunnel del Monte Bianco.

L'occupazione continua costruendo i muri interni e aprendosi verso l'esterno con diversi progetti. Senza soldi senza clienti.

JANNI POP COME LE MUCCHE PAZZE



GRANDE CONCORSO A PREMI !!!

Cambieranno dopo quattro anni le cene del giovedì al Barocchio, garantite dai soliti cuochi, camerieri e lavapiatti e dai soldi dei clienti, che si sedevano, mangiavano, pagavano e ... arrivavano. Ci siamo stufati. Fino ad ora, il ristorante, i concerti e le feste hanno sempre tirato su i soldi per gli avvocati o i processi, per gli amici in galera e per l'autocostruzione dello squat, mai per garantire la vita agli occupanti. Di soldi ne avremo sempre bisogno come chiunque e talvolta capiterà ancora di fare serate benefite.

Da quest'estate siamo entrati nel tunnel della bella vita, una proposta migliore per vivere le situazioni piacevoli di incontro senza denaro, infrangendo le barriere dei ruoli tra gestori e clienti, squatters e solidali a tavola. Abbiamo già fatto delle serate senza soldi al Barocchio (disco e concerti) e in centro per Torino (un cenone a giugno in Piazza Carignano e un concerto selvaggio a settembre in Piazza Carlo Alberto) a cui tutti quanti erano invitati a partecipare senza il passaportout del portafoglio, ma attraverso una partecipazione creativa.

Poco importa se per il bar le bottiglie arrivano dalla luna o dalla cantina della nonna, l'importante è che ce ne siano per tutti. Il frigo del bar è riempito da tutti e chiunque può saltare il bancone per improvvisarsi barista. Per il piacere di offrire, senza ricadere nel ruolo del gestore del locale. Come quando la bella vita va a spasso a Capodanno, sotto il carcere delle Nuove, non esistono gli organizzatori, i promotori che garantiscono razzi, fuochi e animazione, ma all'improvviso alcuni arrivano con le uova di vernice fatte in casa, altri con i botti recuperati chissà come e li regalano agli amici e ai complici. Proponere l'eliminazione dei soldi dai nostri rapporti, per quanto è possibile, non è la rivoluzione. Non è la carità. Non abbiamo trovato nessuna soluzione per vivere o scoperto un pozzo di petrolio in giardino. Non siamo nemmeno diventati gli allegri e psichedelici fratelli di Dio del Cottolengo, luogo ben conosciuto in riva alla Dora dove c'è grande elargizione a tutti i bisognosi. E i pidocchi rimangono pidocchi, nell'abbondanza e nella miseria, coi soldi o senza soldi.

NON SIAMO GRATIS. SI TU VOI TU POI: da giovedì 20 febbraio non prenotatevi per la cena, ma telefonate, telefonate, telefonate! Potrete proporre un menù o partecipare a un menù già avviato (buffet, grigliate, cena di corse...). Potrete venire a cucinare, a offrire un vostro aperitivo e tagliare la torta di un vostro amico. Il Barocchio ogni giovedì sarà a vostra disposizione nell'intimità dei fornelli, nei ghiacci del bar, ai tropici con i lavapiatti...



GUSTATE:

YOGURT PULITZER!

Un alimento sano e naturale, ideale per salvaguardare la linea, ottimo nelle pause di lavoro, indispensabile sulle scrivanie dei migliori giornalisti italiani. Un premio indispensabile per chi, della verità e serietà professionale, ne ha fatto ragione di vita.



Informazioni ai consumatori: Sg. Meo Ponte - tel 011/5169611
Sg. Angelo Corbi - tel 011/65681

TUTTOSQUAT è lieto di annunciare che, a partire dall'uscita del prossimo numero del giornale, inizierà un concorso a premi aperto a tutti i lettori.

Luogo della disfida sarà il costruendo Palazzo di Giustizia, sito a Torino di fronte alle carceri femminili "Le Nuove", in C.so Vittorio Emanuele II.

Un palazzo moderno e funzionale, che con la sua pesantezza ed austerità ben ci illustra la sua destinazione: centinaia, o meglio, migliaia di individui solcheranno quei corridoi e quelle sale così moderne per sottostare all'antica gogna della Giustizia. Giudici, avvocati, denunce e magistrati, GIP, TULPS, PM Art comma paragrafo galera.

Chi volesse partecipare alla gara non ha che da procurarsi barattoli e uova riempite di vernice e lanciaarli contro le pareti del suddetto palazzo.

Vincerà chi più alto scaglierà la sua boccia...

La redazione tutta, attraverso le pagine del giornale e le trasmissioni via radio, si impegna ad esaltare i progressi dei lanciatori, ed i contributi originali.

Via allora! E che vinca il migliore!

N.B. Naturalmente il concorso non vuole avere alcuna regola o limitazione, perciò chi volesse partecipare impiegando materiali ed invenzioni diverse è invitato a farlo. Ci teniamo però a precisare che ci asterremo da qualsiasi valutazione qualitativa o quantitativa. Non crediamo infatti che possa esistere una qualsivoglia "gerarchia" sui mezzi impiegati o la temerità delle azioni. Ma solo piacere, entusiasmo, spirito d'avventura e creatività.

ROVINATA LA FACCIATA



Palagiustizia nel mirino dei vandali

ONAGGIO A PUNTO

Hanno arrestato Michele Pontolillo con altri tre complici durante una sanguinosa rapina a Cordoba, in Andalusia. Renitente alla leva. Gentleman. Amante delle scelte estreme. Anarchico d'altura. Le nostre strade si sono incrociate con piacere molte volte. Ponto libero - il gusto lungo della libertà - A presto.



Hanno preso Ponto, un anarchico. Dopo una rapina sanguinosa, hanno preso un amico. Ora la ferocia di Stato (quello spagnolo) si scatenerà contro i banditi stranieri venuti a rubare e ad uccidere. Due poliziotte morte, una vedova e madre di due figli, nella spratoria all'uscita della banca dove i rapinatori erano attesi. Anche loro tutti feriti tranne Ponto. Ferita anche una guardia giurata. Dalle 15 alle 20.000 persone si funerali delle poliziotte.

Un Giudice italiano -Antonio Marini- che si frega le mani dopo aver rinviato da gennaio al 16 marzo l'inizio del processo (udienze preliminari) agli anarchici, che si svolgerà a porte chiuse, nell'aula-bunker del carcere di Rebibbia a Roma, dove sono rinchiusi da metà settembre 14 dei 68 imputati.

Il PM Marini rinvia per acquisire agli atti la vicenda di quella rapina andalusia, per poter aggiungere una tesserina nel suo puzzle desolatamente vuoto. Infatti Pontolillo Michele e un altro rapinatore preso a Cordoba, Giovanni Barcia, sono entrambi compresi nella lista dei 68 indagati per Banda Armata, Associazione Sovversiva, tentata strage, tentato omicidio, detenzione e fabbricazione di esplosivi ed armi ecc, ecc...

A Ponto, rapito dalla sua stessa scelta senza fortuna, seppellito in un carcere dell'Estremadura,

ora che è fra i "presos", lo Stato la fa pagare. Paga una scelta ispirata ad una sua coerente radicalità anarchica.

Impulsivo e riflessivo, ricco delle rare doti di coraggio e generosità, Ponto non ha mai esitato ad esporsi.

Renitente alla leva, aveva finito di scontare la pena inflittagli per questo, non molto tempo fa. Pagava l'aver trasformato in azione coerente il suo disgusto per l'imposizione del servizio militare.

Ma anche nei momenti di solidarietà Ponto non ha esitato ad esporre alle ingiurie ed alle violenze degli agenti la sua libertà ed incolumità, al di là dei suoi stessi interessi, praticando una concezione grandiosa dell'egoismo così rara anche fra gli anarchici. Così fu denunciato e processato con altri, catturati durante uno scontro per difendere il Barocchio sotto sgombero.

L'ultima volta che abbiamo parlato un po', una sera di fine estate, mi diceva -suro- "vedrai, la nostra tatura andrà avanti". Io ero scettico e per una volta ottimista "Per me si smonta da sola".

Aveva ragione lui. Di lì a poco sarebbero tornati da Roma alle 4 del mattino a smontarci le case, a toglierci il fiato.

Mario Frisetti

gesti illegali questione di temperamento

(Emile Armand)

adesso sono maledetto Arthur Rimbaud

TUTTOLOMAT

NUOVO PROCESSO PER VILLA GUERCI:
Ad Alessandria i vigili dichiarano di non essere uomini

"Invasione di edificio di proprietà comunale al fine di occuparlo o di trarne altrui profitto" (633 e 639 del Codice Penale) per questo sono stati processati alcuni compagni del Forte Guercio e del Subbuglio.

L'invasione "simbolica" era stata decisa nell'ambito di alcune iniziative intraprese ad Alessandria nel '93 a sostegno delle occupazioni e dei centri sociali. L'occupazione riguardava Villa Guerci occupata dagli anarchici nell'aprile del '90 e sgomberata nel luglio dello stesso anno. Sgombero che portò poi all'occupazione del Forte Guercio.

I tre precessati, pur non avendo subito nessun tipo di identificazione al momento dell'occupazione sono stati denunciati. A questa occupazione parteciparono almeno una settantina di persone, una ventina secondo i rilevamenti dei vigili urbani.

P.M.: "Riconosce in aula alcuni degli occupanti"

Vigile: "non saprei, mi ricordo di un ragazzo bruno tra i 25 e i 20 anni ma sa è passato tanto tempo..."

Pretore: Lei è in grado di dire come veniva utilizzato l'immobile denominato Villa Guerci?

Vigile: Lei sa... come uomo non posso rispondere, posso solo rispondere in base a quello che mi hanno riferito i miei superiori..."

Il vigile dopo altre amenità dichiara che le persone che sostavano fuori dalla villa vi entravano intorno alle ore 12 // P.M. non perde l'occasione di citare gli agenti della questura che avevano identificato le persone che seguivano l'occupazione, ipotizzando così di poter procedere d'ufficio per i tre accusati con l'aggravante dell'associazione a delinquere. Il processo è stato perciò rinviato al 26 giugno prossimo. Dalla zelante provincia.

IL FORTE GUERCIO

PRENDI BENE LA MIRA

SULLA COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITA'

Da alcune settimane non si sente parlare d'altro che del favoloso progresso che sarà per le donne la possibilità di entrare nell'esercito italiano... quali siano le conseguenze per le donne che hanno già fatto questa scelta in altri paesi è noto: stupri e molestie da parte dei colleghi, discriminazioni, maltrattamenti ed umiliazioni varie e chi più ne ha più ne metta.

D'altra parte c'è da chiedersi che cosa si può aspettare una donna che entra a far parte di un'istituzione il cui compito è per definizione di sopraffare gli altri: in qualunque guerra, in qualunque epoca, qualunque esercito ha sempre portato con sé stupri, razzie, crimini verso le persone più deboli, quando non torture e rappresaglie.

Per sapere qual è l'idea che i militari hanno generalmente delle donne basta passare davanti ad una qualsiasi caserma nell'ora della libera uscita; a quale ragazza non è mai successo?

Eppure ci sono molte politicanti, non si sa se decerebrate, nazi fasciste, preda di isterismi pseudo paritari o fin troppo furbe che ci promettono progresso per le donne e posti di lavoro, mentre i veri problemi che le donne hanno in questo paese machista non saranno mai risolti; è tipico dei governanti fare al popolo delle concessioni che in realtà non fanno altro che il loro gioco, non migliorano nei fatti le condizioni delle persone ma illudono i boccaloni: fanno sì che la gente sprechi le sue energie per chiedere il diritto a fare cose di cui dovrebbe chiedere l'abolizione.

Il servizio di leva per le donne e' solo un modo per controllarle meglio.

L'UNICA VERA CONQUISTA PER LE DONNE COME PER TUTTI QUANTI SAREBBE LA FINE DELL'ESERCITO

L'UNICO ESERCITO BUONO E' QUELLO

DISTRUTTO

DISERTA, BRUCIA, DISTRUGGI

FORTE GUERCIO OCCUPATO
& collettivo
meglio zoccole
che fidanzate



4 BELLA VISTA A MASSO



C.SO VITTORIO
EMANUELA
ANG.
V. BOGGIO



COME
L'ANNO
SCORSO
SUL
MARE
COI
PATTINI

SQUATTER TORINO

Si può fare, l'abbiamo capito: l'acqua calda è calda. Possiamo incontrarci, stare a tavola, fare festa e uscire allo scoperto in città, escludendo il più possibile il denaro dai nostri rapporti. Non c'è prezzo da pagare per partecipare all'autogestione della propria vita. - Non si compra, non si vende, si vive senza delegare qualche specialista della cucina, dell'azione, della parola. Da qui vogliamo partire per andare altrove. Abbiamo solo sollecitato un modo migliore per vivere assieme tra individui che si vogliono liberi. Pratiche già in uso in Svizzera e in Francia, di base simili, ma sviluppatesi diversamente a seconda della passionalità, dei mezzi, della temperatura.

Vi invitiamo dal 30 dicembre 96 al 6 gennaio 97 ad un incontro internazionale per ritrovarci dopo l'estate e per due sortite pubbliche. Perché esistono le galere e noi siamo contro tutte le galere. Perché abbiamo amici rinchiusi su e giù per l'Italia che vorremmo salutare caldamente in occasione di queste feste. Perché ci sono molti progetti internazionali che vanno e vengono "senza soldi" opuscolo video cd che vorremmo presentare. "Perché ci piace mangiare la pizza e fare subbugli e canti fino ad ore inoltrate. Qui la gente non va a lavorare e non ha obiettivi fondamentali con la società..."

SENZA CLIENTI SENZA SOLDI

BAROCCHIO OCCUPATO

Invitation

Martedì 31 dicembre appuntamento accanto al carcere femminile di Corso Vittorio Emanuele, dice il manifesto degli squatters sui muri della città. L'invito anticipato è aperto a tutti quelli che hanno voglia di passare un capodanno un po' particolare. TUTTI LIBERI, salute a voi, e forse la porta della galera può bruciare un po'.

Una lunga passeggiata a piedi molleggiando sulla neve appena caduta... et voilà, eccoci arrivati. A fianco del carcere staziona una gip con una decina di celerini a bordo che escono appena ci vedono. Ma è come se non esistessero, nessuno si cura di loro e incominciano botti scritte, qualche boccia e una pioggia di uova di colore fuxia che macchiano tutta la facciata e il portone d'ingresso.

L'adrenalina gira veloce e il paesaggio innevato e lunare della notte bianca ovattata è surreale.

Un secondino esce dal portone con la pistola in pugno e comincia a sparare in aria, scatenando un fitto lancio di bombe di vernice.

Il ritorno tutti assieme, dopo una decina di minuti davanti alla prigione, lascia i segni ancora evidenti sul percorso.



Il portone delle Nuove imbrattato dagli squatter

Un San Silvestro trasgressivo anti-carcere

Molotov e uova alla vernice i punk 'attaccano' le Nuove

UNA BOTTIGLIA molotov e decine di uova piene di vernice contro il portone del carcere femminile delle Nuove. Così un centinaio di punk anarchici ha festeggiato il capodanno a Torino. La manifestazione davanti alle carceri nella notte di San Silvestro d'altronde sta diventando un appuntamento fisso per i militanti anarchici dei centri sociali. Anche alla fine del '95 il carcere della Nuove era stato bersagliato con uova e vernice da un commando dei centri sociali.

L'altra notte è arrivata puntuale la replica dell'impresa. Il gruppetto composto da un centinaio di ragazzi verso la mezzanotte di martedì si è radunato improvvisamente davanti al carcere e dopo aver scandito slogan contro le prigioni, ha inscenato una manifestazione contro «il regime carcerario» che è culminata in un fitto lancio di uova «alla vernice» e di una bottiglia incendiaria.

I manifestanti sono poi fuggiti mentre i sorveglianti del carcere avvertivano polizia e carabinieri. Lievissimi i danni causati dalla «molotov», spenta prima che potesse diventare un pericolo. Più evidenti le tracce del lancio delle uova. Sull'episodio stanno ora indagando gli investigatori della Digos.



NON SIAMO GRATIS



E.S.E.P.A. Ride

TUTTI LIBERI

ANCE MARZIO

CRONACA
DELLA TRASFERITA
TORINESE A ROMA IN SOLIDARIETA'
A MARZIO MUCCITELLI, IN CARCERE PER
DISERZIONE A FORTE BOCCIA DA 4 MESI.

di tacco e di punta con tanto amore

A Marzio

Torino-Roma 667Km. La Bella Vita galoppa, non si tiene. Verso i primi di Gennaio abbiamo proiettato qui al Barocchio, il video della prima cena in piazza-Bella Vita estiva in Carignano beach, tutti ti abbiamo rivisto il seduto al tavolo tra ballerine e gangster con l'aria un po' pensierosa, le gambe accavallate. L'unica immagine ferma in mezzo a quel gran miscuglio di colori, brindisi, canti...l'impressione era che tu sconsolato guardassi noi mentre guardavamo te. 667 Km mi sono sembrati pochi e avevo una gran voglia di venirti a trovare. Certo mi sarebbe piaciuto di piu' poter fare lo Street-Rave, la musica pompata forte, un microfono per poterti salutare, la Bella Vita con la minigonna e le scarpe catarinfrangenti, un'altra occasione per far festa con i romani. Che importa se e' 'na zona de fasci, se a piazza e' 'n buco o se la tecno te rimbalza oppure no. Mi sembra piuttosto una questione di feeling, non so' se ti ricordi le serate danzanti fatte li a Roma in p.za dei Siculi con radiolone e K7 e un volontario pronto ad accendere e spegnere una lampadina da 60 Watt. Mondiale! Un certo Marcel di Parigi ha coniato un motto piu' che adeguato SI TU VOI TU POI, in questo caso e' stato SI NUN VOIAMO NUN POTEMO. 'E lo Street-Rave nun

facciamo" aggiunge la mamma degli gnomi in barese stretto. Sebbene ci sentissimo un po' barboni/clochard/homeless non ci siamo persi di spirito e identificandoci in una grande squadra di calcio in trasferta con tanto di stranieri, massaggiatori e fuoriclasse il 5/1/97, giorno della befana, abbiamo affrontato l'impresa. Arrivati a Roma alle 7.30 del mattino speravamo in un minimo di ristoro, ci avevano promesso un hotel di prima classe e, mentre pensavamo intensamente ad un letto, ci ritrovavamo sul muretto. Allora per non perdere tempo abbiamo iniziato l'allenamento. Partitella alle 8 del mattino, pizza al taglio e caffè, poi di corsa tutti nel parcheggio per parlare delle tecniche di gioco. Poi ancora chi a vedere il Papa, chi a non dormire a villa borghese tra pizzaioli napoletani, chi a far sopralluoghi. Alle 16 l'appuntamento, piove, grandina, fa caldo, bho? Pigliamo il pulman sotto un cielo costellato di tordi in evoluzione. Roma al crepuscolo e' ancora piu' caotica e gli uccelli piu' inquietanti. In piazza Venezia imponente la macchina da scrivere-altare della patria- coi suoi due piantoni a sorvegliare la fiamma eterna, noi spavaldi ognuno col suo pallone in mano dedicato a te-disertore. Cerchiamo di prendere il secondo bus ma l'autista decide di non partire perche' nun c'ha testa d'anna n'mezzo a sto' casino. Così in fila per

uno attraversiamo il centro, dietro Castel S. Angelo piazza Cavour e il 49. Scendiamo ormai sfatti in via di Boccea ma, determinati a giocare una buona partita, carichiamo il colpo e via: decine di palloni supertele attraversano il muro dell'Alt fermo o sparo". Marzio T.U.B.- Ti inculo appena esci- Aquila 1 e Aquila 2 ti stanno sempre col fiato sul collo- Sborn to Kill- Squatterella 2000 ti aspetta- I love you- fanno goal tutti per te. Intanto due grafomani, un nuovo acquisto straniero e il numero 10, abbelliscono il muro rosso sangue raggrumato del carcere con due dediche: TUTTI LIBERI ANCE MARZIO e MARZIO LIBERO. Con un'ouverture di raudi inizia lo spettacolo pirotecnico, bengala, fischioni, razzi per salutarti. Partita veloce ma intensa. 5 minuti e via tutti dispersi chi di qua chi di la. Poi ci ritroviamo al bar per due chiacchiere e l'ennesimo pezzo di pizza. Quindi dietro front Roma-Torino. La videorepresa della partita e' continuata negli spogliatoi di via Alessandria dove i giocatori hanno rilasciato numerose dichiarazioni, poi visto che non siamo specialisti abbiamo buttato pantaloncini e scarpe da calcio per improvvisarci rockstar. Una canzone "OI, SI TU VOI TU POI" e' la sigla della nostra avventura.

Arrivederci ad Aprile Ataricus*

BUONE NUOVE?

Tuttosquat è un giornale molto, molto specialistico. Si occupa in maniera quasi esclusiva del mondo degli squat, i redattori sembrano proprio persuasi che solo all'interno del movimento delle occupazioni si sviluppino istanze di sovversione dell'esistente. Non si trovano infatti in questo giornale articoli approfondimenti sull'affaire Marini, né manifestazioni di solidarietà ai prigionieri. Ancora non si trovano notizie circa le decine di iniziative che hanno percorso la città in questi mesi. Niente perciò su Marzio Muccitelli, niente su Bruno Ferrario. Neanche una riga per i quattro anarchici processati a Trento, e via di questo passo. D'altronde, se ci si occupa di occupazioni, ci si occupa di quello e basta. E proprio nell'ambito delle occupazioni, da Dicembre ad oggi ci sono alcuni episodi da segnalare. Un gruppo di giovani, provenienti da esperienze precedenti di squat attacca, una mattina di Novembre, una bella villa a Borgaro, nella cintura di Torino. L'occupazione dura pochi giorni. La Digos, che sempre più sembra premurosa nei confronti degli squat, avverte gli occupanti che la villa è proprietà di privati, e che presto partiranno i lavori. Per evitare denuncia e sgombero scontati i giovani lasceranno l'immobile. La stessa équipe ci riproverà, a fine Novembre, occupando l'ex carcere femminile del Buon Pastore. Un grande palazzo, di proprietà della Regione abbandonato da molti anni, ma ancora in buono stato. Iniziano i lavori, soprattutto vengono barricate porte e finestre, ed installata una postazione anti sgombero sul tetto. Ma ecco che la burocrazia muove le sue carte. Si cerca disperatamente un proprietario che firmi lo sgombero. I funzionari Digos, della "squadra 07. Anarchia" si mobilitano per accelerare le pratiche. Lo sgombero avviene l'11 Dicembre, dopo 2 settimane di occupazione. Uno sgombero "da manuale" con i poliziotti che si introducono nottetempo nell'edificio e si installano sul tetto impedendo agli occupanti di attestarsi colà per fare resistenza. Rimarcabile ancora una volta la veemenza del capogruppo di AN in regione, Agostino Ghiglia, che sbraita perché la situazione sia riportata celermente alla normalità. Naturalmente le parole di questo figuro ricevono un'implicazione spropositata grazie ad una stampa locale servile come sempre. Nello stesso periodo un gruppo di giovani autonomi occupa lo stabile di C.so Regina Margherita 47, l'ex asilo "gli gnomi", conosciuto perché più volte occupato e sgomberato. In questo frangente Rifondazione Comunista prende subito posizione a sostegno degli occupanti, così per questi ultimi, l'impervia strada dell'occupazione si trasforma d'incanto in una passeggiata...

Luchino

Ultime nuove?

*Ivrea '93: ancora insistono i giudici nel voler condannare qualcuno, a seguito degli scontri, in pieno centro di Ivrea, poco prima del Natale '93, durante un corteo in solidarietà con Edo Massari, arrestato per 40 grammi di polvere pirica (l'equivalente di quattro petardi). Lunedì 17 e Martedì 18 Febbraio il processo ai manifestanti.
*Bruno Ferrario e complici: Terzo round il 5 febbraio. Sfilano le testimonianze deliranti dei vigili picchiatori, il processo è rinviato al 24 Marzo.
*La repressione inarrestabile. Si svolgerà il 6 Giugno il processo agli occupanti dell'Asilo di Via Alessandria 12.
*La repressione vendicativa. Ricordate la sfilata di camerieri in pieno centro, che omaggiarono il municipio di vassoi riccamente guarniti e ricolmi di pesci?
A Maggio gli innocenti camerieri saranno chiamati davanti al giudice, gravi le accuse contro di loro: fabbricazione e possesso di bottiglie incendiarie, intralcio al traffico, danneggiamenti, concorso...
*Marzio Muccitelli, pericoloso disertore, è stato riformato. Finita la condanna che sta scontando non riceverà mai più la cartolina azzurra!
*Le nuove conquiste: i giovani che erano stati sgomberati dal Buon Pastore si sono ripresi un altro posto, la Cascina Marchesa, alla Pellerina. Una villa del '700 abbandonata da tempo, e magnifica. Ai nuovi occupanti la nostra solidarietà.

BELLA VITA PER NIKITA

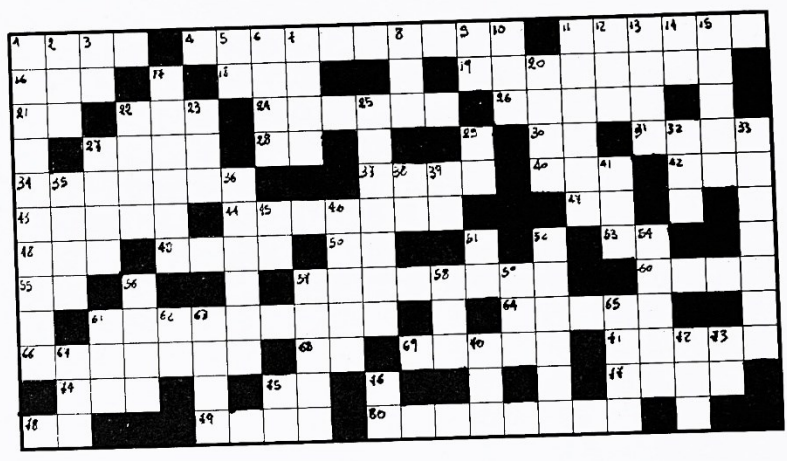
Una "belle vie" ne nasconde un'altra. Ad alta velocità, come su un treno per l'inferno, con un gusto delizioso si susseguono dopo il mese di giugno le "Belles vies" degli irriducibili insorti quali siamo. Ad ogni stazione si aggancia una nuova carrozza piena, non di pecore, ma di individui dallo sguardo sveglio e brillante, con un sorriso malizioso e l'aria soddisfatta. E si riempie di idee futuriste e non di ideali polverosi, di sogni che non sono utopie, tanto quanto di desideri che, se sono fantasmi per qualcuno, sono la prossima stazione per gli altri! E il treno viaggia e con tutti i vagoni non si riesce a vedere la locomotiva, né si scorge il vapore, né una linea elettrica, né le rotaie a destra e sinistra. Avremo scoperto il moto perpetuo, che in tutti i tempi, genera le rivoluzioni?

Per i primi grandi freddi il treno si è fermato a Parigi, una delle più grandi capitali del capitale e come tutte le sue sorelle è pretenziosa, arrogante e fiera della sua schiettezza monumentale, costruita con il sudore e il sangue di tutti i suoi figli che ha ridotto a schiavi. Malgrado tutti i lifting di quest'ultimo decennio resistono delle rughe profonde miracolosamente risparmiate dal silicon-beton, ed è in una di queste (una stamperia abbandonata occupata da un collettivo) che noi, umili punti neri abbiamo deciso di dare un po' di bella vita a questa vecchia pelle. Infatti, la noia nata dopo l'ultima bella vita torinese di settembre provocò qualcosa a Parigi. All'inizio, il collettivo parigino si era mobilitato per raccogliere fondi per difendere i numerosi compagni italiani imprigionati al seguito della montatura dello zelante giudice Marini. Durante le riunioni preparatorie siamo arrivati alla conclusione che per conservare lo spirito "sans argent" non potevamo associare una raccolta di soldi anche se per una causa giusta. Si decise che il contributo finanziario ai prigionieri venisse assicurato in altri modi paralleli alla festa, che così poteva mantenere un carattere senza soldi. Infatti, questi 3 giorni potevano diventare una volta di più l'occasione di scambiare le informazioni e la solidarietà sulla questione e di progettare delle azioni contro la prigione. Molti dei protagonisti hanno risposto all'appello da Berlino a Bari passando per Lyon, Geneve e sicuramente Torino. La prima sera ci siamo trovati di fronte ad un cous-cous ben cucinato per fare il punto sul programma della festa. Alla vista dell'aridità - cronica - delle gole decidemmo spontaneamente, il giorno dopo, di accrescere il nostro "capital liquide" con un "autodiduction" in una succursale della mafia "neo-alimentare". Malgrado qualche perdita in natura - bottiglie - nel vivo dell'azione il direttore del supermercato si è rotto il naso sulla sua vetrina pulita mentre cercava di acciuffare qualcuno di quest'orda selvaggia, che seminava il panico nel suo cortile di solito tranquillo. Non ci voleva più che qualche secondo di follia per liberare l'adrenalina della trentina di protagonisti che stavano preparandosi a passare "une belle nuit" fino al mattino! Ai ritmi indovinati che pompavano i dj's della grande sala d'autunno - tatezzata di foglie morte - rispondevano le voci e gli accordi dei gruppi che riscaldavano la piccola sala del concerto. I festaioli più irriducibili si ritrovarono il mattino intorno ad una colazione croissant e calvados, e dopo una siesta, concorso di russi etnici. La sera pasta fresca notte video. Quando gli amici partirono, ci sentimmo soddisfatti dalla bella vita che c'eravamo offerti. Adesso che abbiamo gustato la bella vita assieme solo una bella morte potrà impedirci di roscichiarne ancora e ancora!

UN BRIGAND PARISIEN

PAROLE CROCIATE SENZA SCHEMA

(Alessandro)



Orizzontali:

- La... virtù più bella.
- La scienza dei calcoli.
- La disputano le squadre più forti.
- Il verso del pulcino.
- Cittadina piemontese.
- Cambiare.
- Ente Aerospaziale.
- Persone Importanti.
- Rende le donne più belle...
- Hanno ali e volano ma non sono uccelli.
- Il contrario di avere.
- Coppia d'assi.
- La terza nota.
- Agitazione.
- Idolatrare.
- Lecitura senza vocali.
- Sigla dei tram di Torino.
- Il pianto nei fumetti.
- Eroe dei giornalini.
- Pane vecchio.
- Aosta.
- Famose quelle di Marzo.
- Possono essere statali.
- Europa Unita.
- Decittro.
- Organi Amministrativi.
- Costruisce le case.
- Vi finiscono le schede.
- Attendere.
- Uccise il padre per fottare la madre.
- Insultare.
- Se non e, si e...
- Isola di Ulisse.
- Passare alle vie di fatto.
- ...de 'na mignotta.
- Gonfia.
- Dopo il 10 nel voto 'S Articolo.
- Cogito ... sum.
- Ce sempre il clima mite.

Verticali:

- Le fanno le calcolatrici.
- La sorella della mamma.
- Prima persona.
- Iniziali di Benigni.
- Una ripida salita.
- Il lordo meno il netto.
- Precede il tac.
- Un po' di Cavoretto.
- Una parte dei palazzi.
- Taglio sulla pelle.
- Va su tutte che è arrabbiato.
- Uno stile di pittura.
- Andata e ritorno.
- Le emana il governo.
- Lanciare.
- Lo svolge lo studente.
- Il battesimo della nave.
- Il segno della moltiplicazione.
- Piantagioni di verdure.
- Governavano Venezia.
- Dentro.
- Rosa senza R.
- Muovere velocemente.
- Movimento artistico d'inizio secolo.
- Una stagione.
- Separa B da D.
- Torino.
- Moda degli anni '60.
- A Londra si beve alle 17.
- 46 Reparto Psichiatrico.
- La prima nota.
- Volevo la bicicletta? Ed ora ...
- In quel ... si sono svolti i fatti.
- Un lago Italiano.
- Un giovane bovino.
- Una cifra da stabilire.
- Sul tasto da registrare.
- Antenati.
- Pisa.
- La pizzicano i francesi.
- Simili alle vanghe.
- National Football League.
- Cortile delle fattorie.
- La fine delle grida.
- L'uomo della regina.
- Iniziali di Gozzano.
- Sono uguali in scure e aste.



22 FEBBRAIO 1997
ESCE IL NUMERO ②
AI CONFINI DELLE
REALTA'
giornale degli
autoproduttori &
autocostruttori
INCONTRO ASSEMBLEA
al BUBU 7 TE (Fi)
v. Ponte alle Mosse
sabato 22-2 ore 16

SONO
TUTTI
CRIMINALI

Parigi: prelevati nei giardini delle case e «liberati» nei boschi
La banda che rapisce nanetti

RAPIRE nani da giardino e liberarli nei boschi tra i loro amici elfi, gnomi e coboldi. Operazione surreale ma - si direbbe - ormai epidemica in Francia. Dopo i primi sequestri in Normandia e Midi, ne soffre la banlieue parigina. Silenziosi commando prelevano gli ignari compagni di Biancaneve notte-tempo. E la polizia li ritrova in foresta - è successo ancora domenica - mutilati degli utensili (picconi in particolare) che ne fregiavano la silhouette per sottolineare l'operosità. Prigionieri in villini e terrazze si affrancano, insieme, da kitsch domestico e lavoro. L'Flinj ne gongola. E il Fronte per la liberazione dei nani

da giardino, inaffabile gruppo parteristico al quale già si attribuiscono numerosi blitz. Goliardi buontemponi o provocatori veri, la loro iniziativa ha sorpreso proprietari e flic. In lacrime i primi. Intervistato ieri da «Le Parisien», André Cellier spiega: «L'avevamo da vent'anni. Terribile non ritrovare più. Nessuno osava obiettarci che il vero orrore era forse lasciarlo al suo posto. In ogni caso, la psicosi del nano da asporto inizia a farsi strada. C'è chi li ritira, almeno la sera. Altri vigilano.

Ma la più imbarazzata sembra-
di Guido Ceronetti

ANAL-JIAQQ (lo sono la Realtà)
Ultime parole del martire Husayn Mansur Al-Hallaj, suppliziato a Bagdad nell'anno 922 d.C.

rebbe essere la Gendarmerie. Come non sorridere di un kidnapping che ha per vittima Pissolo? Eppure il reato è incontestabile. Violazione di domicilio. Eppoi furto. I più cari, nella mischia, costano 600 franchi. La collezione oltrepassa dunque il milione. E anche quelli in plastica - più dozzinali del vecchio, buon cemento - hanno un valore non trascurabile. Ma come perseguire i fantomatici, biechi rapitori? Appostarsi dietro Mammolo per sorprenderli in flagranza? A dire il vero, prima che il fenomeno dilagasse ci hanno provato. L'offensiva sequestranti sembrava partire da Alençon, tranquillo - finora - borgo della Normandia. Ma ormai la mania dilaga. Che l'Flinj abbia fatto emulati? Arduo saperlo. Però Biancaneve deve sentirsi piuttosto sola. Lei, non la rapiscono. E il Principe Azzurro, per tradizione, esige una vera vedova. Non ci tornerà mai.

Enrico Benedetto

Un altro dei 68 anarchici inquisiti per Banda Armata cade nella rete. «Bingo»-pare fosse il suo nome di battaglia- è stato sorpreso dalle Forze dell'Ordine nell'atto di scagliare da un viadotto dell'Autosole un nanetto di calcestruzzo (Mammolo) che ha appena rubato, sottraendolo alla recinzione di un'onesta villetta monofamiliare ed ai suoi legittimi proprietari. Un gesto insensato, ma non per questo meno criminale.

Sottratto a stento al linciaggio degli automobilisti, «Bingo» la cui vera identità è ancora incerta, si è dichiarato prigioniero politico quale appartenente all'FLNG (Fronte Liberazione Nanetti Giardino). E' ora detenuto in un carcere segreto. Pare che la Francia abbia chiesto l'estradizione per terrorismo.



Spero che pochi abbiano perso tempo a leggere i mille articoli di spavento trombonesco, di condanna, di indignazione degli scrittori a pagamento, incaricati di legittimare lo status quo, facendo opinione.

I tratti comuni di questa letteratura così copiosa sui Lanciatori di Pietre da Viadotto (LPV - specialista), sono l'ipocrisia e l'idiosia. Gli idioti come al solito non sono in grado di capire, ma solo di indignarsi, di condannare, di stigmatizzare. E sono la gran massa. Maggioranza anche nel miserabile giornalismo italiano.

Poi ci sono gli ipocriti, una numerosa minoranza, i veri italiani - ruffiani al seguito - che han capito, o perlomeno intuiscono, ma si uniformano alla verità di regime e ripropongono il falso, intorbidando le acque, mischiando le carte, girando le frittate ecc... E' il loro mestiere, sono ben pagati per questo.

Tutti tradiscono il nervosismo del mandante o del complice, di chi è sporco, ha le mani in pasta ed ha qualcosa da nascondere. E' questa la ripugnante sensazione che domina leggendo ed ascoltando gli sproloqui dei pennaioli italiani.

Oltre al gran belare, ragliare e grugnire, una voce originale o anche solo coraggiosa, non la si riesce proprio a sentire.

Una cosa è certa, nell'epoca dell'idioti ovunque, nella dittatura di Sig. Tuttiquanti, c'è poco da stupirsi che gli individui più inquieti della nostra bella gioventù invecchino scagliando sassi dal viadotto e gridando Bingo!!!

I vari opinionisti fan finta di chiedersi perché, dando tutti in coro un'unica risposta: Non c'è motivo. E' un atto insensato e crudele, comunque ingiustificabile, già, già fino a "Stanno troppo bene e si annoiano a morte." Che sfoggio di buon senso, il feeling con le serve è sicuro.

Risulta invece evidente che non è così, il motivo della "violenza gratuita" c'è eccome, solo che lo si vuole dissimulare. O meglio, complici ed artefici di questa situazione cercano di cancellare le tracce.

Quando l'omo non ha più nessuna influenza sul corso della propria vita e si deve uniformare a percorsi prescritti, per lui come per tutti, pena l'esclusione dal godimento delle briciole del "benessere", ecco che su questa desolata disperazione si innescano scintille di rigetto, generalmente irrazionali. Irrazionalità e disperazione approdano facilmente all'autodistruzione. E' sempre più frequente il gioco - anche di società - autodistruttivo, o più semplicemente, la ricerca di un pretesto per farsi fuori. Il gioco delle auto il sabato notte, un esempio, quelli che in macchina si gasano, un altro.

Ma a volte questa distruttività che esplode come unico canale di sfogo, non è egoista e cioè rivolta verso sé stessi, ma altruista, coinvolgendo il resto del mondo. Tipo L.P.V..

Non c'è molto da aspettarsi da generazioni imbotteggiate, fin dal ventre materno, cammezz potenti - simili di condizionamento, spalmati tra famiglia, Scuola, amici come loro, dosi massicce di TV e videogiochi. L'idiotia diviene la regola, le Ridotte Facoltà

Mentali (RPM generico) un train de vie, una tangibile realtà, droga necessaria alla sopravvivenza, lobotomia spontanea. La programmazione della piattezza intellettuale, l'abbattimento di ogni residua sensibilità, programmatiche. Una pressante richiesta sociale.

Pensate che bello quando alle legioni di RPM-generici o agli S.I. (Scorie Industriali - generiche) sarà fattoscoprire, con la dovuta insistenza e ripetitività, che ci sono sistemi ancor più divertenti ed efficaci per rapportarsi agli altri. Come ad esempio entrare in un grande magazzino e sparare a tutti, farsi esplodere sul metrò o in coda alle poste. L'imput arriva già con insistenza dalla capitale dell'impero e dai suoi territori metropolitani, la lingua impiegata per comunicarlo, liberamente imposta è uguale per tutti, una sola.

Era già stato visto dai poeti surrealisti tanti anni fa. Sapete, la storia del poeta che si arma e spara nel mucchio.

Era solo una volgarizzazione sceneggiata affettata da realismo, un recupero, con tanta puzza sotto il naso (Breton), che celava a stento il tremore dell'instabilità che avverte il fuoco bruciare ben lontano da lui. Un recupero rassicurante alle categorie canoniche dell'arte borghese della paurosa energia della rivolta irrazionale, insensata, demente, disumanizzante, l'esplosione di quel che non si spiega, incubo ed ultima spiaggia della borghesia al potere, possibile epidemia d'ADA dell'idiotia ovunque.

Il poeta che spera nel mucchio non era che l'ennesimo riciclaggio, sui banchi di mercato, dell'improbabile sale d'ADA che, per tempo, proclamava l'installazione dell'idioti ovunque, riponendovi evidenti aspettative di sovversione, fuori

dal recinto artistico già divelto, ed il suo stesso cuore gasato.

Solo che adesso gli idioti c'è la possibilità di prefabbricarli e programmarli.

Idioti si nasce. Ed io lo nacqui.

E se non lo si nasce, si diventa.

Allora, rivolta imprevedibile, che come abbiamo visto, trovò subito i suoi redentori nell'ufficio di ricerche surrealiste di Parigi.

Ora, avvilente ripetersi di schemi imposti e difusi mediaticamente.

L'idioti, nell'epoca della sua riproducibilità perde la sua aura destabilizzante.

"Quando una società castiga le sue creature, che dimostrano tutta la loro dipendenza anche nell'irrazionale, non ha più nulla di buono da aspettarsi." (Freud: La Traviata-25).

Non posso che incitare le vite svuotate, escluse od incluse che siano al banchetto degli avanzi, dedite al palliativo irrazionale di moda, per esempio il Bingo, a riprendere la sana tradizione d'ADA dell'attacco diretto dell'irrazionale eccitato dalla ragione, al di fuori di ogni legge imposta, di ogni trend. Al massimo sviluppo e accelerazione delle mille imprevedibili forme di questa rivolta, che rivela, nell'epidemia della libera creatività il cuore dell'agire anarchico.

MarinoBassoCiclista

FRONTE dei di LIBERASION
NANETTI da GIARDINO



ECCO I NEGATIVI DELLE FOTO DI DUE NANETTI LIBERATI. COME SI PUO' BEN VEDERE I NEGATIVI NON SONO IMPRESSIONATI. SOLO DOPO ABBIAM COMPRESO CHE UNA VOLTA CHE IL NANETTO VIENE LIBERATO SMETTE DI ESSERE MATERIA E RITORNA ESSENZA SPIRITO BUONO O CATTIVO, A SECONDA DEL BOSCO A SECONDA DEI FUNGHI, A SECONDA DELLE COMPAGNIE: MAI PIU' SCHIAVO!

SGOMBERATO IL MATTICAO

All'alba di martedì 10 febbraio è stato sgomberato il Maticao occupato da soli 2 mesi. Non erano mancate le minacce legali. Poi è arrivato lo sgombero. Digos, polizia, carabinieri hanno sfondato alle 6 del mattino ed hanno sorpreso i 9 ragazzi che stavano dentro il posto. Tutti denunciati per occupazione. Questa volta nessuno è stato malmenato. Il motivo dello sgombero coatto è la nobile difesa della speculazione realizzata dal braccio armato della Legge di Stato. I locali del Maticao saranno abbattuti, pur non essendo cadenti, per far posto ad un palazzo. Solidarietà agli sgomberati, che speriamo trovino al più presto un nuovo spazio.

Il 23 dicembre c'era stato l'incontro nazionale per un numero di 'Ai confini della realtà' n.2, redatto stavolta dalla Scintilla di Modena, previsto per sabato 22 febbraio è stato spostato al vicinissimo Bubusette in Via Ponte alle Mosse alle 16.

Esima redazione di TSQ, la presente vuole essere una piccola riflessione sul carcere, sulla sua attuale strutturazione e sui possibili sviluppi della stessa all'interno della ristrutturazione post-industriale (decentramento, globalizzazione, consenso, tecnologia, trallallà) Spero che ciò sia oltremodo gradito alle SSVV.

MARZIO

P.S Niente. Però un post-scriptum ci sta troppo bene.

Prima di parlare di sta santa creatura: la galera, c'è da fare una premessa.

C'è chi dice che in galera ci va chi commette reati. E' un luogo comune del cazzo. Si viene succhiati per colpa di un foglio, un pezzo di carta intestato redatto di volta in volta da un giudice, da un PM o chi per lui.

Con un bel fascicoletto in mano si entra nella storia, transito, sezione e via. E' la carta insomma che rinchioda, divide famiglie e affetti, recide relazioni.

Da qui il detto "bastarda è la carta".

Che un'azione, qualunque essa sia, possa essere fondata di indagini, giudizi e privazione della libertà è l'idea base su cui alla fin fine regge tutto il baillame culturale dello Stato: la Legge e il suo rispetto. Senza di essa lo Stato e il suo contorno più o meno violento e armato non avrebbe ragioni d'essere.

Il carcere ha, per lo Stato, il compito di deterrente e di stoppaggio della trasgressione della legge.

Storia vecchia il carcere, inquisizione e giù di lì, ma la sua centralità come metodo di repressione si è sviluppata nell'epoca moderna. Il modello urbanistico su cui lo Stato si è rifatto per costruire le carceri - a parte i conventi (!) e a parte le stroncate pallottucche e i deliri di gente che non riusciva a farsi i cazzi suoi - sono stati gli "ospizi" ed ospedali, sorta di luoghi gestiti in genere dalla Chiesa, dove intorno al 1500 venivano rinchiusi pazzi, mendicanti e vagabondi. Per i ladri, i briganti, i malfattori e gli eretici non esisteva il carcere se non come luogo di transito in attesa della pena vera e propria (la tortura, la gogna, l'uccisione o quant'altro). Con il declino di tali pratiche aberranti e lo sviluppo delle teorie rieducazioniste, il carcere diviene la pena e non più l'attesa della pena. La violenza statale si affina, si pone delle regole nuove, e pur non abbandonando del tutto il concetto di procurare sofferenze corporali al reo, oggi si "limita" a rinchiodarlo, a costruirgli tanti muri bianchi, a privarlo della libertà. Cioè, troppo moderni. Grazie Beccaria, sei un mito!

Da allora, molte cose sono cambiate, anche se da un punto di vista architettonico il carcere conserva tutte le vestigia di un tempo: la divisione in bracci, la struttura a cattedrale (corpo centrale con ramificazione ai lati) oppure a cerchio, con i raggi per i detenuti e il

DALLA BUIOSA tutti liberi



controllo al centro, tutt'al più a seguito delle rivolte anni '70 sono stati messi a punto accorgimenti tali da evitare al massimo incidenti ed evasioni.

La tecnologia attuale, riesce, fino ad un certo punto, a dare valide garanzie per difendere la barbarie di un uomo rinchiuso. L'introduzione del 41 bis ha però ribaltato le cose. La pratica dell'isolamento totale negli ultimi anni era stata messa da parte in virtù di un ulteriore sviluppo del rieducazionismo attuato attraverso la socializzazione, i corsi scolastici e professionali, l'auto-aiuto, la presenza di équipes medico-psicologiche qualificate, il lavoro interno ecc.

Un conato di vomito inquisitoriale ha reimmesso all'interno del carcere il concetto della tortura fisica attraverso la privazione

sensoriale, così come si faceva con i lotta-armatisti (di cui molti continuano a subire) oggi viene attuato contro i mafiosi, in modo molto più scientifico e selettivo.

C'è da dire poi che il reinsediamento, la rieducazione, non sono che futili scuse per nascondere il vero motivo del perché ci sono le carceri: controllo sociale ovvero togliere di mezzo per quanto più tempo possibile gli individui pericolosi per la società. Il risultato è sotto gli occhi di tutti.

50000 persone in carcere (fate mente locale di quante persone subiscono il carcere, dentro e fuori) di cui un migliaio sotto il 41 bis, cella d'isolamento, telecamera fissa, 1 ora d'aria, 1 colloquio al mese, nessuna possibilità di relazione manco con le guardie. Un altro migliaio e forse più in condizione di carcere duro (associazione, lotta-armatisti e altri). Poi i bracci della morte dove sono reclusi i malati di Aids, condannati a morire con le sbarre negli occhi, e infine tutti gli altri, chi definitivo, chi in attesa di giudizio, gli stranieri ecc.

Un popolo rinchiuso. Rinchiuso veramente! E poi ci sono gli stronzi fuori. "Bisogna fare qualcosa. Dobbiamo dargli una speranza. Un carcere più umano..." Ma pigliatelo in culo bastardi! La galera è una macchina mangiasoldi dove si abbuffano giudici, avvocati, guardie, assistenti sociali e cappellani.

L'unica soluzione per il problema giustizia è la sua fine. Scusate, gli slogan non sono belli, però: la vera giustizia è una società senza galera. Un domani, e qui c'è da stare attenti, potremo trovarci scenari nuovi su cui bisogna riflettere, nuovi metodi di espiazione pena con cui dovremo fare i conti. Basta vedere gli esperimenti in corso. Per es. i braccialetti tecnologici che stanno usando in USA e in GB, il lavoro coatto, l'assistenza sociale.

In un futuro, poco roseo a mio avviso, potremo trovarci davanti, da una parte super-fighi-carceri-che-non-esce-manco-col-cazzo per i più cattivi, dall'altra, per reati più leggeri, carcere domiciliare a controllo telecamera, braccialetti, lavori forzati in versione post-moderna-soft. Già oggi sulla base di strutture quali comunità terapeutiche, casa-lavoro, centri di assistenza sociale potrebbero sostituire ai carceri di oggi delle "case-carceri" fisicamente più leggere, più aperte di queste, ma dove ti succhieranno il cervello e inibiranno la libertà individuale con altri mezzi.

Comunque sia, (non è da escludere neanche future recrudescenze repressive e ritorni alla forza, ma lo trovo improbabile), se non spezzeremo il gioco delle leggi, la giustizia e la sua scogliatica bilancia continuerà a macinare le vite di migliaia di individui, e a sottomettere con la paura tutti gli altri.

Sarà la tecnologia a stabilire le regole del controllo sociale prossimo venturo. Di questo dobbiamo tenerne conto per iniziare oggi ad agire prima di dire sconsolati è già troppo tardi.

ANCE MARZIO

Archivio-Biblioteca all'Asilo Occupato

Sin dai primi mesi di occupazione dell'Asilo alcune persone ebbero l'idea di creare una biblioteca. Da allora sono trascorsi più di due anni ed il progetto, dopo una lunga gestazione, prende forma.

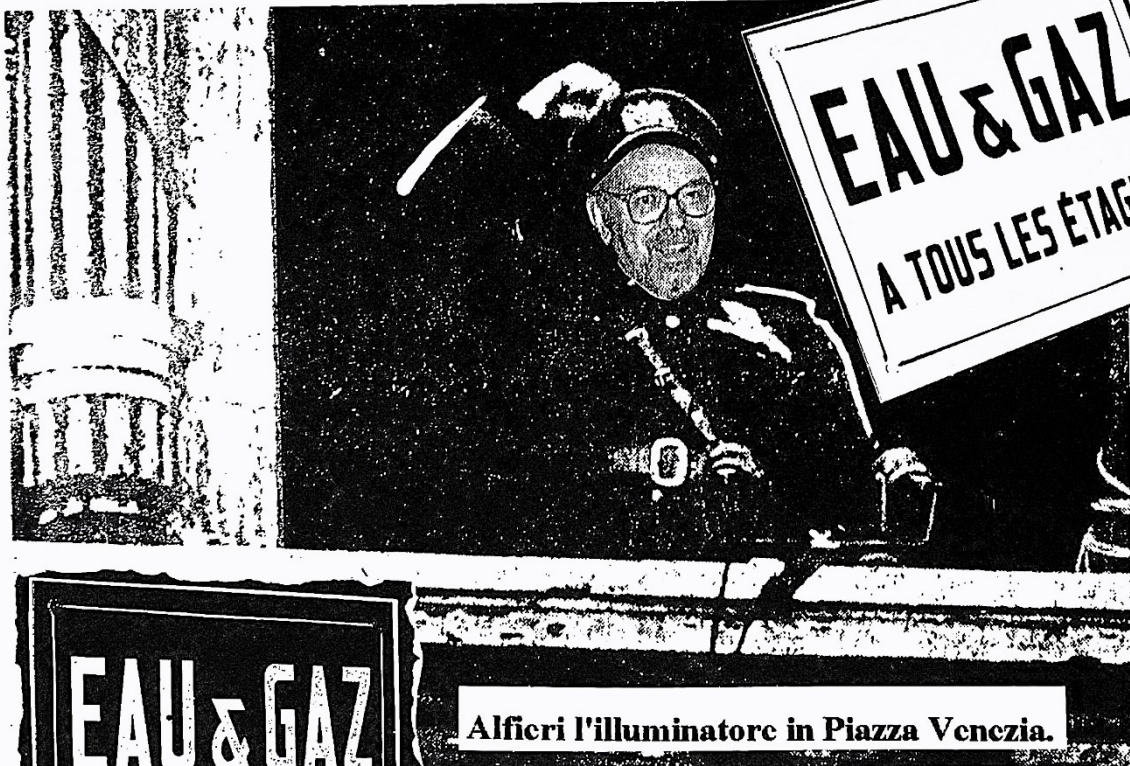
L'idea è di raccogliere e rendere disponibile - a noi per primi - tutto quel materiale cartaceo (libri, volantini, riviste, ecc...) in grado di offrirci spunti, di appassionarci e stimolarci. L'archivio non è semplice raccolta e catalogazione di materiale prodotto da e su anarchici. Tutto quanto mal si accordi con la noia e la ripetitività del quotidiano ci appare degno di interesse. Questo è per il momento l'unico criterio di selezione del materiale che intendiamo adottare. L'archivio-biblioteca è affiancato da una distribuzione, già da alcuni anni attiva presso l'Asilo.

Ogni contributo in termini di libri, volantini, riviste, ecc... è senz'altro ben accetto. Ci piacerebbe infatti che l'archivio divenisse uno strumento utile a diffondere la conoscenza di realtà, gruppi, singoli che hanno cercato e cercano di andare oltre la generale assenza di vita unita ad una sovrabbondante desolazione.



L'archivio-biblioteca è aperto il venerdì dalle 16,00 in poi.

"Il Duce ci ha dato la luce!"



Alfieri l'illuminatore in Piazza Venezia.

L'entusiasmo degli squatters

Il più curioso di tutto ciò è che quei ragazzi non avevano affatto aspetto e modi di chi aveva conosciuto la tecnologia; ma, semplicemente ed eminentemente avevano modi ed aspetto

"da festa". Parevano tutti convenuti in eccitata gaiezza, e che celebrassero una grande festa. Questo conferiva al fenomeno ancora più imponenza, e gli dava un carattere più travolgente ed irresistibile. Quel giorno Comune ed enti sciolsero le diffide che impedivano agli occupanti di accedere all'erogazione di Luce ed acqua.

Si verificarono scene di commozione, gli squatter fraternizzavano con gli elettrodomestici, dimostrazioni esaltate, televisori e stereo nei bagni, neon sotto le coperte, minipimer, robot...

Le ragazze saltavano al collo di chiunque possedesse un elettrodomestico, lo soffocavano di baci e volevano l'Epilady per radersi i peli sulle gambe.

Tutti quegli apparecchi elettrici erano diventati d'un colpo gli oggetti più ricercati e preziosi.

I negozianti fecero affari d'oro.

E per me resta un mistero, di dove avessero tirato fuori quel ritratto di Fiorenzo Alfieri in una stampa di grande formato, che si affrettarono ad esporre in vetrina.

Elettricopeppo

Gli squatter salgono sul tetto per protesta contro i giudici 'Conquistato' Palazzo Reale

LA STAMPA

ANARCHICI



Sui tetti di Palazzo Reale

Quindici anarchici sul tetto di Palazzo Reale, in piazza Castello. Per contestare il processo che si apre martedì a Roma contro 68 anarchici. Lassù sono saliti ieri pomeriggio aggrappandosi alle impalcature piazzate per la ristrutturazione. Un silenzioso «blitz». In un volantino - che titola «Gli anarchici hanno le ali» e conclude con il saluto «Abbasso il re, Viva Brescia» - gli Squatters Torino spiegano: «Restremo a presidiare il tetto». Hanno lanciato dal tetto un manichino e sparato in aria razzi luminosi, sventolando bandiere nere.

IN QUINDICI, ieri pomeriggio, si sono arrampicati sul tetto di Palazzo Reale e lì sono rimasti per tre ore gettando volantini ed esponendo striscioni. La clamorosa «performance» è stata compiuta da un gruppo di squatters che hanno così voluto protestare contro il blitz, con decine di arresti e 70 indagati, ordinato due mesi fa dal giudice romano Marini contro una presunta organizzazione anarchica eversiva: la prima udienza del processo si svolgerà a Roma dopodomani. Gli squatters sono arrivati a Palazzo Reale poco prima delle 16: impiccati su per le impalcature, si sono poi seduti sulle tegole e hanno steso un grande striscione arancione con la scritta «Anarchici liberi». Poco dopo sul tetto si sono avventurati anche due carabinieri che, in bilico sullo strapiombo, hanno sequestrato lo stendardo ma hanno poi ricevuto l'ordine di tornare giù. Gli anarchici hanno poi issato una bandiera nera sul pennone di Palazzo Reale e hanno calato un altro striscione, «Solidarietà per gli arrestati». Quindi hanno gettato dal tetto un fantoccio simboleggiante l'anarchico Pinelli, morto nel 1969 in circostanze mai chiarite dopo essere caduto da una finestra della questura di Milano. La performance avrebbe dovuto durare, secondo le prime dichiarazioni degli squatters, almeno fino a martedì: invece alle 19 i giovani sono scesi e, identificati dalla polizia, se ne sono andati.

